

viare laggiù una nostra nave a tutela dei nostri connazionali, ha risposto che non credeva fosse necessario. Era giunta anche la notizia che un treno fosse stato posto, a disposizione per portare a Vera Cruz gli europei e che questo treno fosse arrivato carico di molte persone residenti nei luoghi dove i torbidi erano maggiori. Ma i rifugiati erano in massima parte tedeschi, inglesi ed anche americani, mentre nessun italiano aveva creduto di approfittare di questo mezzo di trasporto, appunto perchè nessuno si sentiva insidiato.

Le autorità messicane continuavano a dire che si credevano abbastanza forti per tutelare gl'interessi e le persone dei nostri connazionali.

Inoltre, fu autorizzato il nostro rappresentante a dare sussidi a chi ne abbisognasse, ma nessuno ne ha richiesti. Il nostro rappresentante assicura ancora che aveva in vista, vicine alla legazione e, quindi, facili ad essere sorvegliate, due case che avrebbe potuto prendere in affitto per collocarvi i nostri connazionali che avessero avuto bisogno di rifugio, ma pare che anche questa misura non sia stata necessaria.

Credo perciò di potere con sicura coscienza tranquillizzare l'onorevole Federzoni, e confido che possa presto addivenirsi ad una composizione degli interessi che ora sono in conflitto, in modo da rendere la pace a tutti e rendere tranquilla l'esistenza degli italiani che colà svolgono la loro proficua attività. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Mi auguro che le informazioni che cortesemente mi ha fornite l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondano a verità e non abbiano ad essere smentite dallo svolgimento ulteriore delle gravi vicende messicane.

Però parecchie delle cose da lui dette contrastano con le notizie pubblicate recentemente dai giornali.

Ieri stesso il *Giornale d'Italia* pubblicava una lettera di un nostro connazionale espulso con la forza dai partigiani del generale Carranza, e costretto a varcare il confine degli Stati Uniti, il quale narrava di violenze e torture inflitte dai rivoluzionari messicani ad operai e connazionali nostri.

Ad ogni modo è certo che le difficoltà di avere notizie e la lentezza delle comunicazioni hanno reso più difficili le condizioni già anormali della vita al Messico, e

ci costringono ad esprimere semplicemente auguri e voti.

Non posso però astenermi dal notare che l'onorevole sottosegretario di Stato ha forse varcato i limiti dell'ottimismo, non giustificato dai fatti, quando ha parlato di autorità messicane, perchè in realtà non sappiamo quali siano le autorità messicane, ed anche in quale misura efficiente possano esercitare il loro supposto potere. I consigli quindi che esse possano aver dato al rappresentante del nostro Governo non hanno sufficiente serietà per giustificare il nostro ottimismo.

Comunque, credo che ben avrebbe fatto il nostro Governo, e bene farebbe, disponendo l'invio di una nostra nave in quelle località, per difendere i nostri connazionali e far vedere loro che la patria li assiste e li protegge. (*Approvazioni*).

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le notizie che ho dato sono quelle pervenute a tutt'oggi. Assicuro l'onorevole Federzoni che il Governo è in continui rapporti telegrafici con i Regi funzionari in quelle regioni, appunto per essere pronto, da un momento all'altro, a prendere tutti quei provvedimenti che si palesino necessari per la tutela dei nostri connazionali. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavallera, al ministro della guerra, « per sapere se non creda opportuno ed urgente un atto di giustizia riparatrice a riguardo del soldato Biagioli, condannato all'ergastolo per diserzione avvenuta in condizioni d'animo anormali per un'accusa infamante risultata poi falsa allo stesso tribunale militare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

TASSONI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Premetto che il potere militare esecutivo, come sempre ha fatto e come farà sempre, anche nel caso Biagioli, si è completamente astenuto dall'influire sul potere giudiziario, in omaggio a quella separazione di poteri che è uno dei cardini del nostro ordinamento costituzionale. Se però il potere militare esecutivo non ha avuto ingerenza nell'azione del potere giudiziario, è stato tuttavia informato dei fatti.

Il soldato Giovanni Biagioli di non buoni precedenti penali, poichè era stato condannato già prima di venire alle armi ad al-